

Mantovano si astiene e spiega: “Il Governo fornisca risposte per una volta adeguate”

□ ROMA - “L’Ilva non ha bisogno di omissioni ma di un’efficace e tempestiva azione di Governo, personalmente - è una scelta ovviamente del tutto personale - non potrò votare a favore di questo provvedimento che va incontro a pesanti censure di incostituzionalità ma soprattutto che non risponde, al di là dell’impatto mediatico che ne ha accompagnato il varo, alle esigenze di tutela della salute e di rilancio della produzione e quindi dell’occupazione collegata all’industria dell’acciaio”.

Lo ha detto Alfredo Mantovano, intervenendo ieri in



Aula alla Camera sul decreto legge riguardante l’Ilva.

“Mi asterrò - ha aggiunto - per segnalare il dissenso ma mi auguro veramente che il

Governo, pur se sicuro della conversione in legge di questo provvedimento, fornisca risposte per una volta adeguate agli interrogativi posti perchè non si può lasciare a chi verrà un’eredità così pesante”.

Mantovano chiede “al Governo, in particolare al Ministro Clini, per quali ragioni egli non abbia mai concretamente percorso la strada possibile di un fattivo confronto con l’autorità giudiziaria di Taranto che pure, a differenza di quanto è stato detto sui media e anche in Parlamento, ha dimostrato non poca elasticità, per esempio nelle modalità di

applicazione del sequestro di fine luglio, un’elasticità che si è estesa fino a quattro mesi, e, parlo del Ministro Clini, abbia invece preferito la strada della dialettica, talora anche aspra, certamente improduttiva”.

“Sono certo - ha aggiunto - che un confronto serio, ancora adesso attivabile, avrebbe potuto e potrebbe condurre ad una tendenziale sovrapposizione fra le prescrizioni AIA e quelle che si trovano a conclusione della perizia e quindi far venir meno il contenzioso giudiziario perlomeno per la parte relativa alla prosecuzione della produzione”.